

VI 440

## Villa Meneghetti, Zanchetta

*Comune:* Rosà

*Frazione:* Travettore

Via Zanchetta, 8 / 10

Irvv 00002933

Ctr 104 NO

*Vincolo:* L. 1089 / 1939

*Decreto:* 1969 / 01 / 28

*Dati catastali:* F. 2, SEZ. D, M. 13 / 14 / 15  
/ 203 / 209 / 211 / 212 / 213 / 230



Situata al centro di un'ampia tenuta, a nord-ovest del centro abitato, costeggia parte della strada con la propria recinzione, la quale è chiusa a occidente dalla casa a fasce bianche e rosse che fu del giardiniere e ingloba la roggia Rosà, che corre parallela alla proprietà verso meridione. Presenta un lungo corpo tripartito rivolto a sud, scandito nella zona mediana, a tre piani, da sette assi di aperture, di cui cinque raggruppati al centro e due distanziati alle estremità, e nelle brevi ali, a due piani, da tre assi. Le finestre al pianoterra sono rettangolari con cimasa, mentre quelle al piano nobile sono ad arco, con cornice in

pietra modanata. Un'alta fascia divide i due piani e una seconda marcadavanzale unisce le finestre quadrangolari del sottotetto. Il prospetto nord diverge per la presenza, fino all'altezza delle finestre del primo piano, di fasce a intonaco orizzontali e per le aperture centrali con coronamenti sempre a rilievo. Due grandi barchesse si affrontano perpendicolari alla facciata principale delimitando un'ampia corte. Sono scandite nella parte centrale da tre archi giganteschi ciechi che racchiudono due piani di aperture, mentre i settori laterali sono nobilitati al pianterreno da una nicchia con statua.



Sede di una filanda risalente al Seicento, con sviluppo a ferro di cavallo, l'edificio fu trasformato in villa a inizio Ottocento da Ambrogio Zanchetta, che l'aveva ricevuto in dote dalla moglie Lucrezia Meneghetti (Fantinato 1998). In quell'occasione si separò il corpo centrale dalle barchesse e si nobilitò la facciata con l'introduzione delle cornici. Nella seconda metà del secolo il figlio Bortolo intervenne invece sul retro dell'edificio (come testimoniano le sue iniziali sopra l'ingresso), con l'intenzione di trasformarlo in prospetto principale, affacciato sul parco che si estende a nord del complesso, da lui commissionato a Paolo Agostinelli Parolini. Altri interventi vanno probabilmente collocati verso il 1912, data che compare sulla barchessa occidentale. Durante la prima guerra mondiale la villa fu adibita a ospedale da campo: ne rimane testimonianza un fregio a diadema posto sul fianco occidentale che ricorda la visita fatta nel 1918 dal re Vittorio Emanuele III. Negli anni cinquanta del xx secolo fu costruita la serra a vetri appoggiata alla casa del colono posta a nord-ovest della proprietà.



*Barchessa orientale (S.V.)  
Il fianco orientale della villa (S.V.)  
La serra a vetri (S.V.)*